

47° CONGRESSO U.I.A. DAL 30 AGOSTO AL 2 SETTEMBRE 2003 IN PORTOGALLO

di Bruno Micolano

Lisbona ... terra di giovanili ricordi.

Corremmo tutti da ogni parte d'Europa, affascinati dalla rivoluzione dolce, non cruenta che ricordava il Festival di Sanremo: mettete dei fiori nei vostri cannoni.

Com'erano lontane dal Portogallo la truce Budapest, Praga e le altre città percorse allora da fremiti nuovi. Portogallo, terra di corride, e di toreri, che però non uccidono il toro, e si limitano a torearlo con loro; non così in Spagna, terra caliente di toreri che uccidono anche, purtroppo, fuori dall'arena. E così con questi ricordi, mi sono recato trent'anni dopo al Congresso degli Avvocati.

Che è rimasto dell'epoca, di allora? Nulla. Lisbona è una tranquilla e benestante città europea. Sei a Lisbona ma il McDonald's dice che potresti essere dovunque. Miracolo della globalizzazione, bisogna viaggiare molto per accorgersi che in realtà giri sempre e solo attorno a te stesso come il cane che si morde la coda.

In realtà l'unico reperto della rivoluzione portoghese, pochi lo sanno, è in Italia. Il giornale Repubblica, allora in gestazione, il 1° numero è del 14 gennaio 1976, ha tratto il proprio nome dall'omonimo giornale portoghese *Republica*. Tale giornale era uno dei tanti giornali libertari che nascono come funghi all'indomani di una rivoluzione.

Il Partito Comunista Portoghese, di stalinista osservanza, decise di sopprimere tale voce libertaria e anticomunista.

Eugenio Scalfari in una conferenza nel novembre '75 ospitato al Circolo della Stampa da Mario Cagli a Bologna per presentare il suo nuovo giornale disse, orgogliosamente, a un giornalista che, con insistenza, chiedeva il nome del

nuovo quotidiano, "mi chiamerò Repubblica" e così fu, ricordando il giornale portoghese censurato dai comunisti.

Ma veniamo al Congresso il quale, diciamo subito, si è rivelato di grande eleganza e organizzato molto bene.

Il 1° giorno vi è stata l'assemblea annuale degli iscritti e, quest'anno, non è stata la solita burocratica ratifica dei bilanci e dell'attività dell'U.I.A.

Quest'anno il dibattito è stato vivace e affascinante e, per quello che appresso si dirà, anche particolare.

Si dibatteva, fra l'altro, di una mozione presentata dall'U.I.A. al fine di invitare tutti gli Stati ad abolire la pena di morte o comunque, almeno, a sospendere le esecuzioni di quelle sentenze già emesse, una moratoria insomma, in attesa di tempi migliori. L'assemblea ha approvato, ma non all'unanimità come sarebbe stato auspicabile, ma con una profonda frattura che ha visto però un inaudito, per questi tempi schie-

ramento. Contro la proposta di abolire la pena di morte hanno votato tutti i *confrères* dei paesi arabi alleati questa volta ai colleghi statunitensi. Un avvocato del Texas ha sostenuto il suo voto con i soliti argomenti: difesa legittima dal crimine, diminuzione dei delitti in quegli stati in cui la pena di morte è in vigore, ecc. Più terribili gli argomenti dei colleghi del mondo arabo: la pena di morte è prescritta dal Corano e quindi *deus vult*. Miracoli dell'avvocatura: siamo riusciti a riunire arabi ed americani, purtroppo al punto più basso.

Finita l'assemblea la cerimonia di apertura ha visto la presenza del Capo dello Stato il quale ci ha fatto l'onore di essere presente e di comunicarci che, oltretutto nella sua veste di Capo dello Stato, era anche presente come collega essendo stato lui avvocato del Foro di Lisbona. La cerimonia è stata come tutte le cerimonie, se non che il Presidente Akel ha presentato al capo dello stato portoghese una proposta di modifica della Carta dell'ONU: peccato che nessuno ne sapesse niente e all'assemblea, chiusa pochi minuti prima, non se ne fosse parlato.

Il giorno dopo, la stampa locale ha dato ampio risalto alla cosa, anche una foto pubblicata dal *Diario de noticias* del 31 agosto 2003 immortalando il passaggio del dossier dal Presidente Akel a Capo dello Stato e definendola pomposamente

"Carta di Lisbona", peccato che nessuno ne sapesse niente. Chi scrive è stato Presidente di un club sportivo e, per molto meno, ha rischiato una sommossa degli associati e minacce di azioni legali. Nell'ovattato mondo internazionale, meno ruspante di un club del tennis, nulla.

A calmare gli animi ha certamente contribuito la splendida cena, offerta subito dopo, nel chiostro del Monastero di San Geronimo nel complesso di Belem.

Il giorno dopo, domenica, vi è stata la gita conviviale sul Tago in un battello appositamente per noi noleggiato. Ci ha portato fino alla foce del Tago facendoci vedere l'Atlantico e sognare il folle volo, ma il nostro Capitano, più prudente dell'Ulisse dantesco, ci ha immediatamente riportati indietro.

Il lunedì è iniziato il Congresso vero e proprio. La partecipazione è stata numerosa e il nostro gruppo italiano uno dei più importanti, sia per partecipazione che per cariche direttive ricoperte e lavori presentati. Bologna poi sta facendo passi da gigante. Innanzitutto la presenza di avvocati del nostro Foro era di ben otto colleghi (Umberto Fratta, Fabio Massimo Addari, Maria Anna Alberti, Michela Cocchi, Daniela di Francia, Andrea Pizzi, Giovanni Roberto Vivaldi e il sottoscritto) e quindi di gran lunga superiore alle altre volte, ma, cosa più importante, è una giovane nostra collega che ricopre la carica di Presidente della Commissione dei Diritti della Stampa. Complimenti alla Michela Cocchi che ha saputo conquistarsi sul campo, meritatamente, i gradi. Un particolare ringraziamento ad Umberto

Fratta che con questo Congresso ha concluso il suo incarico di VicePresidente nazionale, incarico ricoperto con grande professionalità e con un dispendio di energie e di mezzi propri si da permettere a tutti noi di essere ben rappresentati nel corso di questi anni. Un sentito e caloroso ringraziamento è dovuto.

Ma veniamo ai temi principali. Il Congresso quest'anno aveva un titolo impegnativo: "Avvocato, messaggero di pace".

Il tema principale riguardava i problemi giuridici legati al problema dell'immigrazione. Un relatore portoghese ha iniziato facendo presente ai partecipanti che uno dei ponti più lunghi di Lisbona è stato costruito grazie solo alla mano d'opera clandestina proveniente per lo più dal vicino Marocco. Su tale argomento si sono poi succeduti Mabeth BertrandHenry, Geroges Albert Dal e Alia Berti Zein.

Nel frattempo le Commissioni intervenivano sui seguenti temi: la legge dei contratti, investimenti in Portogallo (business opportunier), il futuro della nostra professione e mediazione anche in materia di diritto di famiglia.

La giornata finiva, infine, con la simpatica usanza del *dinner chez le confrères* e ognuno di noi si dirigeva presso i colleghi da cui era stato invitato per riferire poi all'indomani le diverse esperienze, chi in hotel a 5 stelle, chi in più modeste case ma tutti contenti delle nuove conoscenze umane e professionali acquisite.

Il 2° giorno il tema principale era il governo dell'impresa e nuove tematiche in tema di diritto societario.

Intervenivano i seguenti colleghi: Jorge Marti Moreno, Harold Paisner e Christian Dorda.

Le Commissioni inoltre si occupavano di altri temi particolari e la delegazione italiana molto numerosa si riuniva anche al fine del passaggio delle consegne tra Umberto Fratta e Marco Gay.

Nell'ambito della Commissione dei Diritti del Lavoro veniva simulato un vero e proprio processo. Al mattino, secondo i principi della Civil Law e al pomeriggio secondo il rito del Common Law.

La sera si chiudeva con la cena di Gala al Casinò dell'Estoril e classico spettacolo stile Lido di Parigi per finire in bellezza.

A questo punto che dire? Arrivederci a Ginevra il 1° settembre 2004. Nel frattempo l'attività U.I.A. non va in letargo.

A Napoli il giorno 11 ottobre la sezione italiana presieduta dall'Avv. Marco Gay che, come detto, sostituisce l'amico Umberto Fratta ha organizzato un seminario sul tema al quale hanno già dato la loro adesione molti studi legali europei.

Ma tale seminario sarà motivo di un altro articolo.

Inoltre dopo Napoli sono previsti i seguenti incontri:

- Windsor (Regno Unito) 24-25 ottobre 2003
- Málaga (Spagna) marzo 2004
- Marrakech (Marocco) 7-8 maggio 2004
- Beirut (Libano) 18-19 giugno 2004
- Pechino (Cina) 16-17 luglio 2004